

Quando Ferlinghetti preparava l'exploit della Beat Generation

21

Cultura & Spettacoli



PATTI SMITH SVIENE SUL PALCO IN BRASILE

Patti Smith è svenuta durante un concerto a San Paolo, in Brasile. La cantautrice, 78 anni, si stava esibendo con i berlinesi Soundwalk Collective. Subito soccorsa, è tornata sul palcoscenico a rotelle per cantare "Because The Night". Poi ha rassicurato tutti con un post su Ig.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

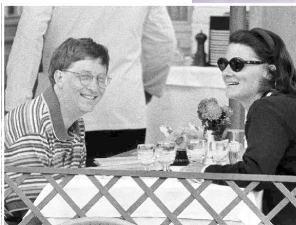
Venerdì 31 Gennaio 2025
www.ilmessaggero.it

Esce il 4 febbraio "Source Code", autobiografia (primo di tre volumi) del fondatore di Microsoft: l'infanzia serena, le fughe per lavorare di notte in laboratorio, la morte dell'amico del cuore. Nelle interviste ammette: «Il mio errore? Divorziare da Melinda»

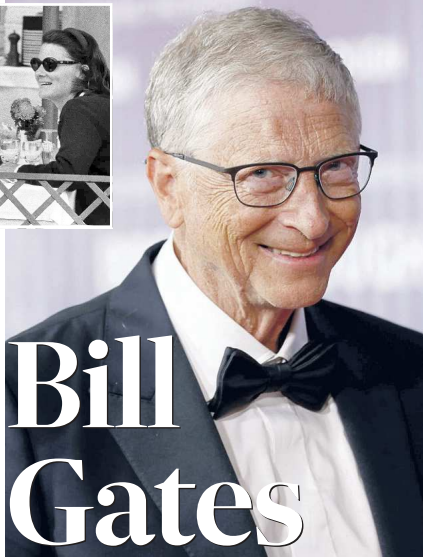
L'EVENTO

«Ho sempre pensato alla Silicon Valley come a un qualcosa di centro-sinistra. Il fatto che oggi si sia formato un gruppo di centro-destra giunge come una sorpresa per me». A parlare è Bill Gates, che in un'intervista al *New York Times* spiega come è cambiato il mondo delle imprese Big Tech, all'epoca di Elon Musk, Jeff Bezos, Mark Zuckerberg, il fondatore della Microsoft, 107,8 miliardi di dollari di patrimonio, sta lanciando, con una serie di iniziative sui media, il suo libro *Source Code - I miei inizi* (uscita globale il 4 febbraio, in Italia per Mondadori), primo di una trilogia, in cui racconta la sua vita. I prossimi volumi si spingeranno fino all'epoca di Microsoft e dei progetti filantropici.

Il sogno di un ragazzo che scriveva software



Bill Gates, 69 anni, a fianco in una foto recente e, a destra, nel 1977. In alto, con Melinda a Roma nel 1996 e, sotto, 1999: il lancio di Microsoft CE



Bill Gates

IL PROGETTO

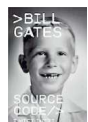
Gates, che compirà 70 anni il 28 ottobre, ha già scritto altri libri, ma è la prima volta che parla di

PARLANDO CON IL NYT SI SORPRENDE DI COME SIA CAMBIATA LA SILICON VALLEY: «UNA VOLTA ERA UNA COSA DI CENTRO-SINISTRA»

se senza filtri, aiutato da Rob Guth del *Wall Street Journal* nell'opera di «estrarre, guidare e dare forma» alle sue memorie. Il primo capitolo, a dire il vero, racconta soltanto gli inizi di una straordinaria avventura, dalla nascita a Seattle nel 1955 fino a prima degli anni Ottanta, epoca dell'inizio del dominio di Microsoft nel campo dei sistemi operativi, grazie al linguaggio Ms-Dos. Qualcuno ricorderà altre biografie, come quella di Steve Jobs, personaggio altrettanto amato, quanto controverso.



Non solo il libro di Walter Isaacson, ma anche il film di Danny Boyle. Bisognerà attendere ben oltre il 4 febbraio, data di uscita del primo volume, per arrivare ai momenti veramente divisi della vita di Gates. Alcuni assaggi dei prossimi capitoli, a dire il



BILL GATES
I miei inizi
MONDADORI
Dal 4 febbraio
344 pagine
22 euro

vero, possiamo già immaginarli a partire dalle parole dell'imprenditore, affidate al *Times* di Londra, in cui ricorda il suo peggiore errore: il divorzio da Melinda French Gates. «Ce ne sono altri, ma nessuno che conti davvero» ha spiegato al giornale bri-



tannico. «C'è qualcosa di straordinario - ha proseguito - nel trascorrere la tua intera vita adulta con una persona. Per via dei ricordi, della profondità delle cose fatte, dell'aver figli insieme. Quando io e Melinda ci siamo conosciuti, stavo avendo abbastanza successo, ma non un successo pazzesco. Quello è arrivato quando eravamo già insieme. Quindi lei mi ha visto attraversare tante cose».

LA SORPRESA

La coppia di miliardari, campioni della filantropia mondiale, annunciò a sorpresa la fine del matrimonio durato 27 anni, nel maggio del 2021. A quel tempo il fondatore di Microsoft ammise di avere avuto una relazione con una dipendente. Ma di certo, a questo esito potrebbe avere influito la frequentazione con Jeffrey Epstein, condannato per reati sessuali e morto suicida nel 2019 in un carcere di Manhattan. In un'intervista alla *Cbs*, Melinda disse di essere rimasta «turbata» quando incontrò Epstein nella sua casa newyorche-

se, tra figure femminili vestite in modo provocante, foto autografate da uomini famosi e un'intera collezione di occhi di vetro. «Un uomo vile, il male personificato». Per Bill si trattava soltanto di incontri a scopo benefico. Ma qualcosa, nel suo matrimonio, si era già guastato.

PRIVILEGIO

In *Source Code* quell'epoca è ancora da venire. Si racconta di un'infanzia felice, senza scosse, in una situazione di «privilegio non guadagnato», in quanto «nato maschio e bianco» a Seattle, in anni ancora segnati dalla segregazione razziale. La madre imprenditrice, il padre avvocato. «Se i miei genitori sembrano virtuosi e decisi nel volontariato, nel voler restituire ciò che hanno avuto dalla sorte, non posso farci niente», scrive Gates. Il giovane mago dei computer esce dalla sua casa di notte, per andare di nascosto a scrivere codice informatico in laboratorio. Il vero brivido arriva nel 1975, quando, ancora studente all'Università di Harvard, fonda la Microsoft con l'amico Paul Allen. Non mancano le ombre, i dolori. Gates ammette che, se fosse cresciuto nel mondo di oggi, forse

IL RUOLO DI PIONIERE DEL MONDO HI-TECH: «SE FOSSI STATO GIOVANE OGGI FORSE MI AVREBBERO CONSIDERATO UN AUTISTICO»

gli avrebbero diagnosticato qualche disturbo di tipo autistico. E la morte del suo migliore amico Kent, nella scalata di una montagna, è lo spartiacque decisivo, tra un prima e un dopo. «Stavamo ora a scrivere codice - ha detto Gates al *Times* - a chiedersi se da grandi volevamo diventare ambasciatori, generali, o scienziati. E, poi, all'improvviso, se ne era andato. Ero rimasto solo, e dovevo andare avanti».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando Ferlinghetti preparava l'exploit della Beat Generation

LA RECENSIONE

«La poesia è uno specchio che cammina su una strana strada». Lawrence Ferlinghetti è stato un vero protagonista della Beat Generation, un cimelio da custodire con cura. Fino alla sua morte, avvenuta nel 2021 a 101 anni, è stato il testimone della controcultura e dell'editoria indipendente americana. Ed è un piacere leggere 70 anni dopo il suo esordio ancora inedito in Italia, 27 poesie scritte «nell'arco di un brevissimo tempo a San Francisco, subito dopo avere trascorso quattro anni in Francia come veterano della seconda guerra mondiale».

IRIFIUTI

Ma come nasce questa raccolta sorprendente, *Fotografie del mondo perduto*, che lascia già intuire i versi potenti e allucinati di Allen Ginsberg e Gregory Corso, e persino i testi psichedelici del rock degli anni Sessanta? Nel 1951 - ricorda nell'introduzione il curatore e tra-

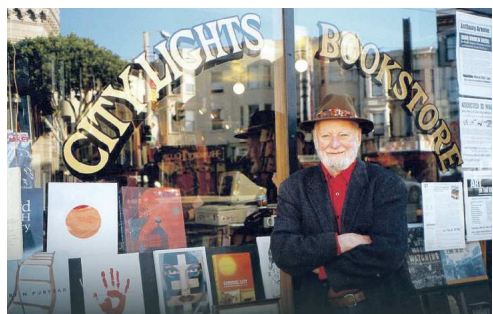
duatore del volume, l'editore di Sur Marco Cassini - l'editore Lippincott rifiutò la pubblicazione del primo romanzo di Ferlinghetti, *Uncertain Spring*. E poiché non era il primo "no" che riceveva, decise di concentrarsi sulla traduzione di poesie di Prevert. Un'altra porta in faccia la prese l'anno successivo. Giovane professore alla San Francisco University, dopo tre mesi di onorato servizio fu sorpreso dal capo del dipartimento, un prete, a leggere in classe un libro sulle interpretazioni dei sonetti di Shakespeare in chiave omosessuale. «Mi fece una specie di cenno con la mano - ricordò lui - e quella fu la fine della mia carriera accademica».

Poi un giorno Ferlinghetti, con soli 500 dollari, aprì una libreria

RACCOLTE LE PRIME 27 POESIE INEDITE DELL'AUTORE AL SUO DEBUTTO, 70 ANNI FA, CON "FOTOGRAFIE DEL MONDO PERDUTO"

specializzata in edizioni economiche. City Lights, che diventò un'istituzione della Beat Generation. L'aspirante poeta - che si faceva ancora chiamare "Ferling", il cognome americanizzato dal padre Carlo, immigrato di origine bresciana, pubblicò *Fotografie del mondo perduto*. Firmandolo con il suo vero nome. Era il 1955. «Negli anni Cinquanta - raccontò - c'è stato un breve periodo in cui nessuno era interessato a pubblicare questo entusiastico gruppo di scrittori». Il successo gli permise di pubblicare con una casa editrice di New York, la New Directions. E nel 1958 Ferlinghetti pubblicò la sua più celebre raccolta, *A Coney Island of the Mind*, che arrivò a un milione di copie. Ma, intanto, continuava a curare le edizioni di autori ancora sconosciuti ma che stavano «portando avanti un percorso significativo»: Gregory Corso, Marie Perle, Denise Levertov e Allen Ginsberg,

Lawrence Ferlinghetti (1919-2021) di fronte alla vetrina della sua libreria "City Lights" di San Francisco, storico ritrovo della Beat Generation



l'autore del celebre *Urlo* (che subì un processo per oscenità): «Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dalla follia...» Tempo dopo, arrivò a tradurre in inglese le poesie di Pier Paolo Pasolini, che stimava moltissimo. Rileggendo in età matura i versi di *Fotografie del mondo perduto*, Ferlinghetti vi scorse «una freschezza che solo occhi giovani sanno percepire». La poesia che apre la raccolta è la prima scritta a San Francisco, quando l'autore abitava al numero 339 di Chestnut Street: «È una tipica scena su una terrazza di North Beach, anche se abbondava di

simbolismo religioso d'altri tempi». «Lontano sopra una porticiolata/ di case non catramate/ in mezzo ai fumaioli di un tetto/ e il sartiame delle corde da bucato/ una donna issa le vele/ al vento/ sentendo le lenzuola mattutine...» Ci sono i

grandi interrogativi della vita - «cosa sarà mai/ quel cimitero dove i binari/ finiscono» - e quadretti surreali degni di Calvino, come nella diciottesima poesia, in cui una modella si sveste e scopre, con orrore, di non esistere affatto. «Smise di fare la modella/ e da allora in avanti/ dormi sempre vestita». Sembra un invito a evitare di vedere troppe cose dietro a questi versi: «Se una poesia deve essere spiegata - ammoniva l'autore - è un errore di comunicazione».

R.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAWRENCE FERLINGHETTI
Fotografie del mondo perduto
SUR
A cura di Marco Cassini
102 pagine
14 euro